

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1762

Arvologia

7^o. 1. mese

D^o. 16^{te}. Pietro Chiari

M^o. Nicolo' Scirei Napoletano

di pag. 60 -

Marco Corniani

Co. degli Algarotti

ONALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

44

BRAIDENSE

ANO

d.m.

N. 984

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1144

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L'ASTROLOGA

DRAMMA GIOCO SO

Da rappresentarsi in Musica

NEL TEATRO GIUSTINIANI

A SAN MOISE

Nel Carnovale dell'anno 1762.

DELL' ABATE

PIETRO CHIARI

Poeta di S. A. S. il Signor

DUCA DI MODANA.



IN VENEZIA MDCCLXI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LA T T O R I.

COSTANZA.
La Sig. Clementina Baglioni.

ISABELLA. | **GRILLETA.**
La Signora Marianna Valsecchi, detta la Calzettina. | *La Signora Costanza Baglioni.*

MILORD BIEL.
Il Signor Michele del Zanca.

RIDOLFO. | **MONS. TINTA-**
Il Signor Lodovico Felloni. | **MAR.**
 | *Il Signor Giambattista Guadagnini.*

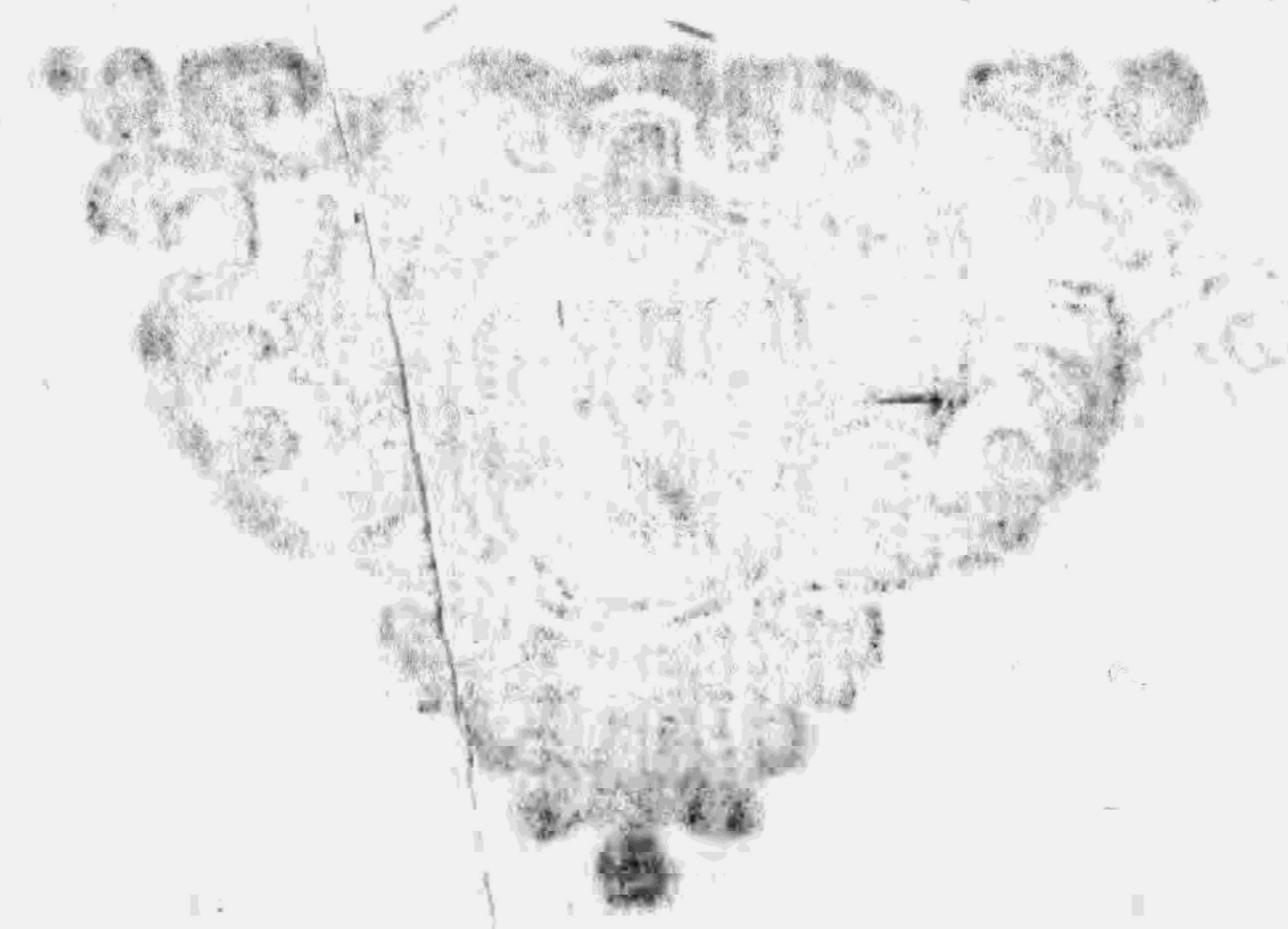
MESSER IMBROGLIO.
Il Sig. Vincenzo Gorefi.

Personaggi che non parlano.

- Un Mercante.**
- Un Sarto.**
- Un Parucchiere.**
- Un Calzolajo.**

LA MUSICA è del celebre *Sig. Nicolo Piccini Maestro di Capella Napolitano.*

LA SCENA è in Livorno nella Casa di *Ridolfo.*



BALLERINI.

La Sig. Ancilla Car- dini.	Il Sig. Giuseppe Sa- lomon, detto di Portogallo.
La Sig. Anna Maria Borsattini.	Il Sig. Giambattista Borsattini.
La Sig. Geltrude Cor- radini, e la Sig. Giustina Castelli.	Il Sig. Carlo Vital- ba, ed il Sig. Ga- sparo Bonucci.
La Sig. N. N.	Il Sig. N. N.

I BALLI inventati sono dal Sig. Giuseppe Salomon, detto di Portogallo.

IL VESTIARIO è di ricca, e bizzarra invenzione del Sig. Giambattista Costa Veneto.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Saletta nella Casa di Ridolfo.
Giardino.
Camera.

NELL' ATTO SECONDO.

Stanze.
Camera.

NELL' ATTO TERZO.

Camera.
Sala apparecchiata per Nozze.

A 3

SCE-

SCENA DEL PRIMO BALLO.

Giardino delizioso con viali di verdura ,
dove si rappresentano gli amori di Ze-
firo , e Flora .

SCENA DEL SECONDO BALLO.

Luogo aperto di campagna dove si cele-
breranno de' giuochi , e delle Feste Ru-
sticali .

Le Scene sono tutte d'invenzione de' Si-
gnori Girolamo , e Cugini Mauri Ve-
neti .

ATTO

ATTO PRIMO:

*Sala ben adornata nella Casa del Finanzie-
re , dove saranno un Sartore con un abito
ricco da Donna nelle mani . Un Calzolajo
con due , o tre paja di scarpe ; un Mer-
eante con alcune galanterie donnesche den-
tro una cestella , ed un Parucchiere col bi-
sognevole da arricciare una Sposa .*

SCENA PRIMA.

Isabella , Ridolfo , Imbroglia .

Tutti .

Quante seccagini,
Quanti lunari,
Quante inquietudini,
Quanti denari,
Costa una Femmina
Da maritar!

Isab. Tutto è l'Imbroglia,
Chè quel ch'io voglio
Non mi vuol dar.

Imb. Non farem niente;
Ma questa Gente
S'ha da pagar.

Tutti .

Quante seccagini,
Quanti lunari,
Quante inquietudini,

A 4

Quan-

Quanti denari,
Costa una Femmina
Da maritar!

Rid. Eccovi in somma o Figlia,
Il Sarto, il Calzolajo, il Parucchiere;
Ecco a vostro piacere
Quante galanterie vende il Paese
Alla moda Francese,
E voi guardate adesso,
Mentre i conti a costoro io sottoscrivo,
Se tutto sia a dover.

Isab. Tutto è cativo.

Imb. Cativo questo drappo?

(Le presenta il Sarto.)

Cativo questo taglio alla gran moda
D'abito colla coda? Anch'io, Signora,
Di buon gusto m'intendo;
E affai ne so d'ogni mestier sì fatto.

Isab. Ma non sapete poi, che siete un matto.

Rid. Ma quest'abito indosso
Ve lo provate almeno.

Isab. Or non mi spoglio.

E' uno straccio, è mal fatto, e non lo voglio.

(Lo guarda e lo getta per terra con disprezzo.)

Imb. Queste scarpette poi sono dipinte,
E come fosser vive
Van da se stesse.

Isab. Oibò strette, e cative

Rid. Strette senza provarle?

(Le presenta una delle scarpe.)

Isab. Son io c'ha da portarle; e alla malora
Vadan le scarpe, e il Calzolajo ancora.

(Getta la scarpa contro del Calzolajo.)

Imb. Sarà contenta almeno

Del

Del nostro Parucchier mastro Pasquino.

Isab. Oibò non è Francese: è un Ciabattino.

Rid. Queste galanterie son di Parigi.

(Le presenta il Mercante di Galanterie.)

Imb. E costan dei Luigi,

Non costano parole.

Isab. Straccierie, ch'io le dono a chi le vuole.

Rid. Ma se nulla vi appaga

Spender non vo sì male i soldi miei;

E che far non saprei

Per mandarvi a Marito

Come al decoro nostro oggi si aspetta.

Isab. Per Marito c'è tempo, io non ho fretta.

Rid. L'ho ben io, che non voglio

Perder un buon partito

Vantaggioso per voi, se non fo presto.

Imb. Subito, o niente.

Isab. E qual partito è questo?

Rid. Milord Biel, che da Londra è capitato;

Che in casa mia è alloggiato, e già l'intendo

A sposarvi disposto.

Isab. Io non lo prendo.

Rid. La ragion?

Isab. La so io.

Imb. Perché celarla?

Isab. Una Statua io non vo, che mai non parla.

Rid. E' ricco.

Isab. Ma un Bertoldo.

Rid. E' un gran Signore.

Isab. Io non ci penso un soldo.

Rid. Quanto al suo personale

Isab. Una caricatura al naturale.

Rid. Ma poi mancar non foglio

Quando diedi parola.

A 5

Isab.

Ifab. Io non lo voglio.
Imb. Vuol quel Monsieur ciarlone,
 Che per venti Persone
 Parla, strepita, ride, e fa il galante
 Con cento innamorate.
Ifab. Voi, ser Imbroglia mio, quì non c'entrate.
Imb. Oh Signorina mia,
 Informatevi pure
 Dal Padre vostro, e mio Padrone insieme,
 Che quando ad esso preme
 Di fare i fatti suoi con qualche frutto,
 Quell' Imbroglia son io, ch'entra per tutto.
 Io di tutto so un tantino,
 So cantare, *Lena Lena*
 So suonar il chittarino,
 So ballar il minuè.
 Son Pittore, e son Poeta
 Fo per venti Personaggi,
 Parlo sedici linguaggi
 Chi mi vuole sta da Rè. *(parte)*

S C E N A I I.

Isabella, e Ridolfo.

Rid. Siam soli adesso.
Ifab. E che farà per questo?
Rid. M' ho da lagnar di molto.
Ifab. Di chi?
Rid. Di voi.
Ifab. Parlate pur che ascolto.
Rid. Ad un Padre così?
Ifab. Mio Padre io l'amo.
Rid. Non basta.

Ifab.

Ifab. Lo rispetto.
Rid. Il dirlo è vano.
 Farlo si dee.
Ifab. Gli bacierò la mano.
Rid. Meno baci, e un po' meglio a cenni sui
 S'ha da ubbidir.
Ifab. Cosa ho da far per lui?
Rid. Maritarvi.
Ifab. Sì bene.
 Ma lo Sposo qual è.
Rid. Già ve l'ho detto, e replicar non foglio.
Ifab. Replicherò ben io, che non lo voglio.
Rid. Non voglio a me? Che sì, Figlia insolente,
 Che dirò, e che farò quanto pretendo.
Ifab. Bastonatemi ancora io non lo prendo.
Rid. Perchè siete invaghita
 Di quel vostro Francese ispirato,
 Come poc' anzi intesi
 Dal mio complimentario.
Ifab. Non è vero, e chi 'l disse è un temerario.
Rid. Se ciò non è, voi mi rendete almeno
 D'un tal rifiuto vostro altra ragione:
 O lascierò le buone,
 E mi farò sentir meglio di pria.
Ifab. *(Quì ci vuol per iscusà una bugia.)*
Rid. Animo.
Ifab. *(L'ho trovata)*
Rid. Presto Figlia ostinata,
 O vi farò tremar.
Ifab. Tremo abbastanza
 Di sposar per usanza
 Quello Milord, che Sposo mio bramate.
Rid. Ma perchè ne tremate!
Ifab. Perchè so, Padre mio, per nostro danno,
 A 6 Che

Che Vedova farò dentro d' un anno.

Rid. Oh questa sì ch'è bella

Povera scioccarella; E chi può dire,
Che presto ha da morire

Lo Sposo vostro, se non sia una pazza?

Isab. Me l'ha detto una Astrologa di piazza.

Rid. Mandatela a filare, o a far calzette,
Che di quanto promette

Colei sogna, o delira a dirittura.

Isab. Ma... Signore io le credo, e n'ho paura.

Rid. Siete di lei più sciocca,

E al Padre vostro or tocca

Di risanar in voi questa pazzia.

Qualunque ella si sia

Questa Astrologa vostra, a me la fate

Venir giù nel Giardino,

Che con mezzo zecchino

Confessar le farò, che v'ha schernita,

E al vostro Sposo allungherem la vita..

Isab. E dove ora cercarla?

Rid. Pensateci a trovarla, o pur pensate

A rider d'una Femmina ciarliera,

E sposar chi voglio io prima di sera..

Nelle scuse delle Femmine

Io ne so quanto un Dottore;

Ne mi fate il bell'umore,

Che vi posso so ben io ...

Non mi fate oggi parlar..

Sì soddisfatemi;

Ma maritatevi

Se no ... guardatevi,

Che la pazienza

Mi può scappar..

(Parte con Isabella.)

SCE

S C E N A I I I.

Giardino.

Isabella sola.

Isab. **O**H gliela fo vedere! Una menzogna
Di cento altre abbisogna
Per sostenersi in piedi: e presto io trovo
Con pochi soldi qualche Donna accorta,
Che di trarsi la fame abbia desio,
E mi fo astrologare a modo mio.

S C E N A I V.

Isabella, M. Tintamar.

Tint. **A**ppunto in questo parco
Io vi aspettavo al varco,
Siccome aspetta il Cacciator la preda.
Isab. Flemma un poco, ch'io veda.
(Guarda fuori del Giardino.)

Tint. Cosa c'è da veder lungo la via
Madamigella mia?
Forse il vostro Milord. Da Cavaliero
Se vi sposa l'ammazzo; o se m'avvedo
Che cercate di lui.

Isab. Nemmen per sogno.
D'una Astrologa adesso ho dibisogno.

Tint. Da che farne?

Isab. Il saprete.

Tint. Ma pur?

A 7

Isab.

Ifab. Se non tacete
Non farò nulla.

Tint. Ah fate almeno, o cara,
Che solo io sia per voi

Ifab. Cosa Signore?

Tint. Astronomo, astrolabio, astro maggiore.

S C E N A V.

Costanza, e Detti.

Cost. **R**ondinella, che il nido suo
Da lontano ritorna a cercar,
Quì m'aggio, sospiro, deliro,
E tu, amore, me l'hai da insegnar.

Ifab. Chi farà mai costei?

Tint. Da vero io non saprei.

Ifab. Qualche straniera
All'aria, al portamento; e se volesse
Far l'Astrologa un poco in grazia mia,
Le darei quel che posso. (dosso.)

Tint. Per tal mestiero ha troppo argento in-

Cost. In cortesia, Signori,
Viaggiatrice straniera in questo giorno
Arrivata a Livorno

Sperar posso un favor?

Ifab. Cosa volete?

Tint. Parlate, e vederete.

Cost. Quivi abitar dovrebbe
Certo ricco Banchiero,
Che Ridolfo si chiama. E' vero?

Ifab. a 2. (E' vero.

Tint. a 2. (

Cost. Potrei seco parlar?

Ifab.

Ifab. Dubito assai,
Perchè sempre è impedito.

Tint. Impedito oggidì peggio che mai,
Siamo in giorno di nozze,
La Sposa è questa quì ch'è sua figliuola,
Io da questa ho parola
D'esser lo Sposo suo, se nol sapete.

Ifab. Gran ciarlone che siete!
Che serve dir a tutti i fatti sui.

Cost. Tutto questo io sapea senza di lui.

Ifab. Come?

Cost. Lo so.

Tint. Sapete assai, Signora.

Cost. Eh Signor mio so ben di meglio ancora.

Ifab. Che vuol dir?

Tint. Per esempio?

Cost. Appiano un poco
Fate, che in questo loco
Parli al Signor Ridolfo; e in due parole
Peggio di voi lo fo restar stordito.

Ifab. Non si può per adesso.

Tint. Oggi è impedito.

Cost. Ma l'affar preme assai.

Ifab. Se tanto preme,
Un astuzia a mio modo or ci vorria.

Cost. Per astuzie io non cedo a chissia

Ifab. Brava!

Cost. Cosa ho da far!

Ifab. Finger dovete,
Che una Astrologa siete, e al Padre mio
Parlar come vogl'io.

Cost. Senza ch'io finga

Lo posso far da vero.

Tint. Astrologar sapete?

A 8

Cost.

Cost. E' il mio mestiero.

Isab. Tanto meglio per me.

Tint. L'incontro è buono.

Cost. Dicon così, perchè non san chi sono.

Isab. Dite a mio Padre adunque,
Che dentro un anno ha da morir lo Sposo,
Che per me destind, quando egli sia
Di nazione Inglese.

Cost. Anzi morir vel fo dentro d'un mese.

Tint. Ed io l'ammazzerò.

Isab. Ditegli ancora,
Che le Stelle i pianeti, è il mio destino
Di questo Francesino

Mi voglion Sposa, e i lor benigni influssi
Non deve un Genitor render più vani.

Cost. Sì: l'avete a sposar pria di domani.

Tint. Ora capisco tutto, e benedetta
Sia questa Astrologhetta,
(Vuol baciarle la mano.

Che felice mi fa s'apre la bocca.

Isab. Alto là, che si parla, e non si tocca.

Cari questi Leccardini;

Se vien una mille inchini;

Se vien l'altra da lontano

Le fan tosto un bacciamano:

Di là smorfie, e gelosie:

Di quà poi, viscere mie,

Ma regali Signor no.

Leccardini benedetti,

Chi la fa, che se l'aspetti,

Ma pazienza poveretti,

Fate pur, che anch'io farò. (parte

S C E N A V I.

Costanza, e M. Tintamar.

Tint. IO vorrei pur restare
E farmi astrologare;
Ma se torna, se vede ... Ah perdonate
Che di tutte le belle esser vorrei
Ma ciascuna mi vuol tutto per lei.

Come van dietro al miele
Le Mosche, e le Zenzare
Vengono a far querele;
Mi vengono a pregare
Tutte le Donne belle,
Perch'io le voglia amar.
Quella languisce, e spasima;
Questa poi grida, e strepita,
Qualche altra ancor mi morfica,
Ma non saprei che far. (parte

S C E N A V I I.

Costanza, Milord Biel.

Cost. Questo ancora è un bel pazzo;
Ma quì per suo solazzo
Viene Milord appunto. Io lo ravviso
Al portamento, al viso,
Benchè non conosciuta
M'abbia due volte sole egli veduta.
Ah non l'avessi mai
Conosciuto per poco in Inghilterra,
Che amor per fargli guerra
Condotta non m'avria sì da lontano
A palesar tra poco un grande arcano.

Mil. Moglie a me? Non me la sento:

Non è amore: è civiltà.
Ma già tutto è un complimento;
E farà quel che farà:

Cost. Signor.

Mil. Veh!

Cost. Che?

Mil. Voi qui?

Cost. Perché?

Mil. Chi vedo mai?

Cost. Una Donna.

Mil. Sì Donna, e dici affai.

Cost. Quando sì, e quando no.

Mil. Ma

Cost. Che vuol dire?

Mil. Mi conoscete voi? ...

Cost. Mai non vi vidi.

Mil. A Londra!

Cost. Non ci fui.

Mil. Quel giorno

Cost. Non so nulla.

Mil. Quell'altra sera poi

Cost. Peggio che peggio.

Mil. O costei è bugiarda, o ch'io vaneggio.

Cost. V'occor nulla da me?

Mil. Sì.

Cost. Che volete?

Vi dirò qualche cosa a voi ben cara.

Mil. La verità, che tra le Donne è rara.

Cost. Volete astrologarvi?

Mil. A me queste pazzie? meglio abbracciarvi.

Cost. Pian, che non siamo a Londra, e quella

(amica,

Che da voi là nel Parco ebbe un biglietto
N'avrebbe gelosia

Mil.

Mil. Ah siete quella, e mel negaste in pria.

Cost. Oh domando perdono:

Questa è un'altra mentita, e da voi solo
Soffrirò questa ancor.

Mil. Me ne consolo

Ma somigliate a lei.

Cost. Quella, è già morta,

Ed un'altra son io.

Mil. Non me ne importa.

Cost. Oh ve n'ha da importar.

Mil. Perché?

Cost. Di lei,

So più, che non credete.

Mil. E come lo sapete?

Cost. Lo so coll'arti mie,

D'astrologar chi vuol.

Mil. Tutte pazzie.

Cost. Pazza qual mi volete io vi so dire,

Che presto a mio talento

Vi amoglierete voi.

Mil. Per complimento.

La Figlia del Banchiero.

Cost. Oh non sarà mai vero:

E la Moglie sarà, che v'inamora

Una Astrologa appunto.

Mil. Alla malora.

Cost. Ma, Signor, ci vuol flemma,

Che son di ciò ficura.

Mil. Un mio pari!

Cost. Un Milord.

Mil. Niente paura.

Cost. Scomettiamo.

Mil. Scometto.

Cost. Che cosa?

A IO

Mil.

Mil. Quel che vuoi.

Cost. Questo biglietto.

Mil. A me? Come? Lo scritto è di mia mano
Ed ora tutto io veggo.

Cost. Leggete, e zitto.

Mil. Zitto pur, ch'io leggo.

Bella Incognita mia, sole due volte

Sin or vi vidi, e son per voi di fuoco.

Sebbene io parlo poco

Son di tutto capace,

E v'offro la mia man, s'ella vi piace.

Brava!

Cost. Lo so ancor io.

Mil. Ma .. come, è quando?

Cost. E vostro, o non è vostro, io vi domando.

Mil. E' mio. Scritto a voi stessa: a voi nel Parco

Di mia man consegnato; e questa è bella.

Cost. Oh finiamla, Signor, ch'io non son quella.

Mil. Come adunque da lei

Aveste un foglio mio?

Cost. L'Ebbi, e così vi basti.

Mil. Eh via, che siete voi.

Cost. No, non son io.

Mil. Voi mi fate impazzire.

Cost. E pur venni a Livorno

Per farvi far cervello.

Mil. Incominciamo ... Addio, ch'io non son

Cost. Eh così non si parte, [quello.

Se la mano promessa in quel biglietto

Voi non porgete in breve

Mil. A chi questa mia mano?

Cost. A chi si deve.

Mil. Astrologhe non mai. Con due parole

Così tutto si scioglie.

Cost.

Cost. Euna Astrologa appunto avrete in moglie.

Mil. Nò, nò, vi, dico, nò. Veggio, ho capito;

Ma qui tutto è finito.

Questo foglio scrivendo, o ch'io non seppi

Di colei, e di voi tutto il bisogno,

O pur chi sa? l'averò scritto in sogno.

(Sogno adesso, o allor sognai?

(Che sia quella, o che non sia!

Da sè. (Ma da ver mi piace assai,

(E con questa Astrologia

(Mi da troppo da pensar.

Se volete dei denari,

Se volete far fortuna,

A Co- Non si mente ad un mio pari,

stanza. Che col Sole, e colla Luna

Non mi voglio imparentar. (*parte*

S C E N A V I I I.

Costanza, e detta.

Grill. Sei tu, se non m'inganno,

L'Astrologa famosa,

Che la Padrona mia disse a suo Padre?

Cost. Quella io son; ma quel tu, dallo a tua Ma-

Grill. Oh perdoni, Illustrissima [dre.

Padrona Colendissima;

Non credei, che il mestiero

D'astrologar chi vuol per un quattrino

Tanto fumo mandasse al suo camino.

Cost. Ma: così fa chi può.

Grill. Questo è cervello.

L'abito è ricco, è bello,

Ma in confidenza un poco,

A II

Chi'l

Chi l' pagò fu merlotto, o pure alloco?

Cost. L' ho pagato col mio.

Grill. Eh lo sapevo anch' io;

Ma a chi sa astrologar niente si nega,
E fa buona credenza ogni Bottega.

Cost. Eh, sorellina mia,

Se tu cresci così, presto saprai
Far bene i fatti tuoi.

Grill. E saprò astrologar meglio di voi.

Cost. Questo poi non lo credo;

E n' ho la mia ragione.

Grill. Basta ben, che lo creda il mio Padrone.

Cost. Qui bisogna, ch' io rida.

Grill. E pur tanto ei si fida,

Che venendo a chiamarvi

M' ordindò, ch' io la prima abbia a provarvi.

Cost. Da brava, che vediam questo portento.

Grill. Aspettate un momento,

Che per fare una prova,

Se ne sapete voi più di nessuna,

Vo pria nel pozzo a contemplar la Luna.

[Parte, e torna con un augello chiuso tra le mani.]

Cost. Qui dell' arte ci vuole,

Finchè arrivo a scoprir quello, che bramo,

Che siamo, o che non siamo,

E al paragon d' un'altra anche più franca

Per finger nelle Donne arte non manca.

Grill. Eccomi di ritorno, e se voi siete

Brava d' indovinar, indovinate

Se ciò, che chiuso io porto

Cui tra le mani mie, sia vivo, o morto?

Cost. Questo è un giuoco da nulla,

Cara la mia Fanciulla;

E' un giuoco così antico,

Che

Che senza astrologarvi io ve lo dico.

L' Augellino poverino,

Che tenete imprigionato

Morte aspetta, o libertà;

Ma il cor vostro tenerino

Non ancora inamorato,

Sì, che vita gli darà.

Viva, e vada, o il vostro core

Prigioniero in man d' amore

Presto presto anch' ei sarà. *[parte]*

S C E N A I X.

Grilletta sola.

Grill. **C**Olei ne sa da vero *[voglio]*

Piucchè non mi credea. Subito io

Avvisarne il Padron. Vo che la veda,

E a sua Figliuola ei creda. Anzi vorrei

Farmi amica costei,

Perchè tra noi mi dica in altro sito

Chi mi deve toccar per mio Marito. *[parte]*

S C E N A X.

Stanze nella Casa di Ridolfo.

Grilletta, e M. Imbroglia.

Imb. **B**ella Tiranna mia.

Grill. **B**rutto mio bene.

Imb. Pietà delle mie pene.

Grill. Non voglion che pietà per voi ci sia.

Imb. Chi nol vuole?

Grill. Nol vuol l'astrologia.

Imb. Anzi a pietà vi move
Con Saturno, e con Marte,
Mercurio in favor mio, Venere, e Giove.

Grill. Oh! non sapete nulla:
Col Leon, coll'Acquario, e la Canicola,
Perchè crudele io sia, vi stanno intorno.
Il Toro, il Sagittario, e il Capricorno.

Imb. Oh che Donna erudita, e se mi fosse
La vostra man concessa.

In tre giorni diran, che dottoressa?

Grill. Dottoressa di che?

Imb. Di tutto insieme,
Perchè di tutto io so. Spada, cavallo,
Il suono, il canto, il ballo,
Medicina, e pittura,
Poesia, ed architettura. A tutto in somma.
Ho tanta abilità, che stordirete.

Grill. Ma una cosa però non la sapete.

Imb. E' impossibile.

Grill. E' un fatto,
E a convincervi tosto io m'apparecchio.
Sapete che sia questo?

(*Gli mostra un piccolo Specchio.*)

Imb. Egli è uno Specchio.

Grill. Non è vero: è un ritratto
Che vi presento al natural d'un matto.

Caro il mio bambolo

Siete pur bello!

Ma che grazietta!

Ma che cervello!

Tutte le Femmine

Da inamorar.

Ma in confidenza,

Sie-

Siete una pertica:
Per me non fate,
Che son sì picciola,
E non mi state
Di più a seccar. (*In atto di partire.*)

S C E N A I I .

Isabella, Ridolfo, Milord, e detti.

Rid. Dove ten vai Grilletta?

Isab. L'Astrologa l'aspetta
Per introddurla a voi.

Grill. Che Donna Padron mio brava per noi

Isab. Di tutto ha indovinato

Grill. Pare un libro a parlar, che sia stampato.

Rid. E Milord, che ne dice?

Mil. Non so: rido: vedremo: il caso è bello.

Dacchè la vidi ho perso anche il cervello.

Rid. E Monsieur Tintamare?

Tint. M'ho fatto astrologare;

E se sposa Milord vostra Figliuola,

M'ha detti certi arcani,

Che deve egli morir per le mie mani.

Mil. Oh! non moro mai più.

Rid. Dunque, Signore,

Voi non credete a Vaticinj suoi?

Mil. Credo a lei; ma perciò rido di lui.

Rid. Ma in somma sposterete

Sì, o no la Figlia mia?

Mil. Come volete.

Isab. E se morite poi dentro d'un anno?

Mil. Se morirò, mio danno.

Isab. Io ritornar non voglio

Vedova così presto al mio paese. (*se.*

Tint. Se vi sposa io l'ammazzo entro d'un me-

Mil. Buon giorno (*In atto di partire.*

Grill. Buona sera

Rid. E dove ve ne andate?

Mil. In Inghilterra.

Rid. Perché?

Grill. Per suo solazzo.

Mil. Perché son stanco d'ascoltare un pazzo.

Rid. Quanti sconcerti mai mette una Figlia

Dentro la mia Famiglia; ed io non voglio,

Che in un caso sì brutto

Una Astrologa sia causa di tutto.

Isab. L'Astrologa è innocente

Grill. Non c'entrava per niente,

Se chiamata non era.

Tint. Altra colpa non ha, ch'esser sincera.

Mil. Gran Donna? e so ben io.

Rid. Di voi mi meraviglio,

Più che degli altri tutti

Mil. Amico, addio.

Rid. Dove ne andate?

Mil. A Londra

Rid. Perché?

Mil. Perché l'Astrologa m'ha detto,

Che mi chiama colà questo biglietto.

Rid. Poder del mondo! a tutti

Fa una Donna girar oggi la testa.

S C E N A X I I.

M. Imbroglio, Costanza, e detti.

Imb. Signor, gran Donna è questa

Che ardite presentarvi

Rid.

Rid. Chi è, cosa vorrebbe?

Imb. Astrologarvi

Rid. Astrologhe non voglio;

Che impazzir mi farian con questi stolti

Eccettua- (*Tutti.* La vogliamo ben noi ven-

no Rid. (*Tutti.* ga, e si ascolti.

S C E N A X I I I.

Costanza, e detti.

Cost. Chi di voi saper vuol la sua fortuna,

Mostrila mano, e poi stiami a sen-

Che Astrologa son io più di nessuna; (*tire;*

So chi s'ha da sposar, chi ha da morire.

Leggo nel Sol, negli Astri, e nella Luna

Il passato, il presente, e l'avvenire:

E tra quanti son quì per meraviglia

Stordir farò col Padre suo la Figlia.

Isab. Via chi prima farà?

Grill. Primo il Padrone.

Rid. Eh ch'io non bado a Donne.

Costei vada a filar.

Tint. Si fa per giuoco.

Imb. Si sente per un poco.

Mil. L'ho sentita ancor io

Isab. Presto la mano (*Lo prende*

(*per la dritta mostrandola all'Astrologa.*

Grill. Voi la dritta: io quest'altra a suo dispetto.

Rid. Non voglio, ve l'ho detto.

Mil. Vogliam noi tutti, e quì l'opporci è vano.

Rid. Or costei che sa dirmi?

Cost. Un grande arcano.

Da queste linee io vedo.

Che aveste già una Figlia,
 Che alla vostra Famiglia
 Negli anni suoi più verdi ella rapita,
 A lei sostituita
 Quest' altra fu, ch' ora il destin v' invola;
 Perchè questa non è vostra Figliuola.

Isab. Cosa ha detto?

Grill. Che fu!

Tint. Come?

Mil. Si spieghi.

Rid. Non voglio sentir altro

Certo ha costei qualche demonio adosso . . .
 Ma vado via . . . [che per non far di peggio]
 [Negar nol posso, e confessar nol deggio.]

(parte)

Tutti. Non parta, non vada, non taccia,
 Si smentisce, si nega, si scaccia;
 O ragione l' Astrologa avrà.

Mil. Così tratti, e ti cangi sì spesso?

Isab. Questo è quello, che m' hai tu promesso?

Eccettuata (*Tutti.* Imposture, bugie, falsità .

Costanza. (*Cost.* Flemma, e fate che torni al più presto;
 Zitto almeno, e sentite anche il resto
 E vedremo se vero farà.

Eccettuata (*Tutti.* Imposture, bugie, falsità .

Costanza. (*Imb.* Vado io stesso a richiamarlo. [parte

Grill. Vengo anch' io per supplicarlo [Vuol
 A scoprir la verità. [partire.

Isab. Non si vada: non importa, [La trattiene.
 Che costei la voglio morta,
 Se mai più così dirà.

Cost. Poverina.

Isab.

Isab. Malandrina.

Cost. Forsennata.

Grill. (a 2. Spiritata.

Isab. (

Mil. (2. Pace, pace, se vi piace,

Tint. (Che quì sangue si farà.

Cost. Non m'accenda, non m'offenda,
 Che di peggio sentirà.

Isab. Una spada, ch' io l'ammazzi

Mil. (Alto là, che non fiam pazzi.

Tint. (*Cost.* Compassione, carità.

Tint. Ella è una Femmina [*Ad Isabella.*
 Ci vuol prudenza.

Mil. Ma cara Astrologa [*A Costanza.*
 E' un' insolenza.

Tutti. Zitto, che il Vecchio
 Ritorna in colera:
 Guai se lo sa. [*Torna con Imbroglia.*

Rid. Non parte ancora
 Questa Signora?

Grill. Che dica il resto,
 Poi se ne andrà.

Rid. Zitto di questo,
 O presto presto
 Torno di là.

Tutti. Non facciamo altri lunari,
 Non parliam d'astrologie;
 Ma di nozze, e d'allegrie,
 Di banchetti, e di festini,
 E ci pensi gli indovini,
 Che farà quel che farà.

Fine dell' Atto primo.

A 15

A T.

A T T O S E C O N D O .

Stanze nella Casa di Ridolfo.

S C E N A P R I M A .

Ridolfo, e M. Imbroglia.

Rid. **F**Uori di Casa mia
Va, o non va quella Astrologa mal-

Imb. Da tutti è discacciata; [nata

Ma vuol restarci a forza, e non saprei

Farla andar colle buone:

Se non la fo saltar giù da un balcone

Rid. Questo no.

Imb. No sicuro,

Che non ho il cor sì duro.

Ella è giovine, e bella, e poi ne spero,

Che faccia in mio favore il suo mestiero.

Rid. Che vuol dire?

Imb. Che metta

Coll' ingrata Grilletta

Una buona parola

Rid. Ecco come son io preso alla gola

Per questo ad onta mia non si discaccia,

E s'han tanti riguardi

Per quella temeraria.

Imb. Il Ciel mi guardi.

Non son io, mio Signore,

E' Milord che ordinò di non scacciarla,

Se di bel nuovo in pria seco non parla

Rid. Male, e peggio che mai

Imb. Perchè questi sospetti?

Rid. Perchè sola è colei, che lo consiglia.

Che

Che indugi ancora ad isposar mia Figlia

Imb. C'è forse, in confidenza

Del mal, che non si crede:

E della Figlia vostra

L' Astrologa ebbe forse il cor presago

Rid. Questi conti io non rendo ad un che pago.

Imb. Lo domando per bene:

Che in caso tal si può aguzzar l'ingegno

Per trovarci ripiego

Rid. Sempre mal se il confesso, e se lo nego

Imb. A questa non ci arrivo.

Rid. Ci arriverai quando colei sia andata;

Quando che sia sposata

Da Milord Isabella, e che tu impari

Quanto il cervel ti vola.

Imb. Poter di me posso ad ognun far scuola.

Ho studiata la Grammatica,

Ho insegnata la Rettorica,

Ho difesa Matematica,

E mi son fermato là.

Con un poco di Dialettica

So, che il bianco non è nero;

E so poi coll' Aritmetica

Zero, e zero cosa fa. [parte

S C E N A I I .

Costanza, e detto.

Cost. **C**iacchè solo vi trovo.....

Rid. **C**osa c'è qui di nuovo?

Non siete andata ancora

Fuori di Casa mia?

Cost. Vado tra poco,

Ma due parole udite

Per

Per mia discolta almeno i giurati
Rid. Niente: partite.
Cost. Non vi costan poi molto.
Rid. Andate: non v'ascolto.
Cost. Assai sincera
 Mi troverete, e avrò da voi ragione.
Rid. Sincera come son tutte le Donne.
Cost. Ma perchè tanto sdegno?
Rid. Or or con un bastone io te lo insegno.
Cost. Bastonar chi vi guarda
 Come un suo protettor?
Rid. Zitto bugiarda.
 Se per tuo protettor tu mi volevi
 Seminar non dovevi
 Sospetti tali entro la mia Famiglia,
 Ch'oggi Milord può ricusar mia Figlia.
Cost. E questo il mio delitto?
Rid. E ti par poco?
Cost. Perciò da questo loco
 Mi discacciate voi con tanto scorno?
Rid. E scacciar ti farò sin da Livorno.
Cost. Anderò; ma scusate
 Dove avete la testa?
Rid. Che petulanza è questa?
 Così meco parlar non si conviene.
Cost. Perchè scacciar chi vi vuol far del bene?
Rid. Bene? Non me ne curo.
Cost. E pur vi preme
 Che di Milord sia sposa
 La Figlia vostra.
Rid. A tuo dispetto ancora
 Io così voglio.
Cost. Ed io vi dò parola,
 Che Milord sposerà vostra Figliuola.
Rid.

Rid. Tutte ciarle.
Cost. Vel giuro.
Rid. Ma quando, e in qual maniera?
Cost. Se far sapremo noi prima di sera..
Rid. Che c'è da saper fare?
Cost. Forse più che non pare,
 Io conosco Milord piucchè nissuna,
 E i quarti suoi di luna
 So che spesso patisce; onde se mai
 In un quarto cativo egli si coglie
 Mai non risolverà di prender Moglie.
Rid. Questa non la sapevo; e pur talvolta
 Quasi lo sospettai.
Cost. E di luna oggi sta peggio che mai.
Rid. Ho piacer di saperlo.
Cost. Altro che questo
 Voi saprete da me.
Rid. C'è tempo al resto.
 Prima sposi mia Figlia.
Cost. La sposerà.
Rid. Sta sera..
Cost. Vel prometto.
Rid. Guarda che a me l'hai detto;
 E resta in casa mia finchè ti pare;
 Ma se manchi vedrai cosa so fare..
 Io di luna non so niente;
 Ma le Donne le so a mente:
 So che fan tutto con arte,
 Che in man cambiano le carte,
 Che ti fanno traveder..
 Oggi, domani,
 Piangi, sospira,
 Volta, rivolta,
 Gira, rigira,

Sempre son Donne,
Sempre ragione
Vogliono aver. [parte

S C E N A I I I.

Costanza; poi Isabella, e Grilletta.

Cost. **G**iacchè accostarsi vedo
La mia persecutrice,
Io mi ritiro ad ascoltar che dice. (Si ritira.)
Isab. Per forza in casa nostra è un' insolenza.
Grill. Ma pur ci vuol pazienza,
Isab. Oh che non faccia meco il bell' umore!
Grill. Oh stiam fresche: ha trovato il protetto.
Isab. Chi? [re.
Grill. Milord.
Isab. Oh da ver stan bene insieme!
Grill. Segno che non gli preme
D'aver le nozze vostre, e si fa presto
A superar così qualunque scoglio.
Isab. Io finisco col dir, che non lo voglio.
Grill. Ma l' Astrologa intanto,
Se fosse persuasa,
Potrebbe pur...
Isab. Coi fuor di Casa
Grill. Ella vien per appunto,
E cacciatela voi: voi què le dite
Come va due parole
Isab. Gliele dirò ma buone.
Grill. Se mai risponde, a prender vò un bastone.
Isab. Eh non serve: ho le mani.
Grill. Ed io lunga ho la lingua oltre misura.
Isab. Con quest' armi noi due uiente paura.

S C E-

S C E N A I V.

Costanza, e dette.

Cost. **V**I conosco, tristarelle,
Che vi state a consigliar.
Così fan le volpi anch' elle
Quando sta per tempestar.
Isab. Insolente.
Grill. Bugiarda.
Isab. In questa Casa ancora?
Grill. Ancor non vai!
Cost. Con chi l' avete mai!
Isab. L' ho con te
Cost. Che vi feci?
Grill. Orsù meno parole,
Che contro due son vane
Cost. Guai se avessero i denti anche le rane.
Isab. Che sì.
Cost. Che no.
Grill. Te la farem vedere
Isab. Non si tratta così
Cost. Zitto, ciarliere,
Che me ne andrò al più presto
Ma per vostro castigo; e non avrete
Lo Sposo Francesin, che voi volete.
Isab. M' ingannasti abbastanza.
Cost. Perchè alla vostra usanza
Sempre non fo quel che mi viene in testa.
Tutta astuzia è la mia
Isab. Che astuzia è questa?
Cost. Non l' avete capita
E meco avete tanta lingua in bocca.
Io

Io che sono una sciocca a bella posta
 Al Padre vostro ho detto,
 Che Figlia sua non siete
 Solo per appagar le vostre voglie,
 Che Milord vi ricusi oggi per moglie
Isab. Ma tutto ciò fu vano,
 E mio Padre ostinato....
Cost. Perchè non feste voi quel, cha va fatto.
Grill. Cosa s'avea da far?
Cost. Finger conviene
 Con Milord dell'amor.
Isab. Male: non posso:
 Ho le ragioni mie.
Grill. Vi può costar alfin quattro bugie.
Cost. Sol che per lui fingiate
 Un tantino d'amore,
 E ancora in grazia mia
 Un po' di gelosia, son io capace
 Di far ch'egli ricusi un tal partito;
 E che il Francese sia vostro Marito
Isab. Ti voglio dar un bacio,
 Se questo fai per me
Grill. Ed io vi pagherò ... mezzo caffè.
Cost. Lo farò: vel prometto:
 Ma fate ancora voi quanto v'ho detto
Isab. Oh che Donna di garbo?
Grill. Che Astrologa eccellente!
Isab. Resta pur qui nè dubitar di niente
Cost. Ma il Padre vostro?
Isab. Tosto che lo veggio
 Gli farò ben saper, ch'io ti proteggo
Cost. Non vorrei l'irritaste.
Grill. Eh la conosce,
Isab. Sa che sono uno scoglio

E ri-

E risposta non c'è quando non voglio.
 Non mi mancare,
 Non me la fare,
 Che son testina.
 Ma soprafinà,
 Che son Fanciulla,
 Ma se mi frulla
 Non so, non so;
 E quando ho detto
 Di sì, o di nò,
 La forza è vana,
 Ve lo ripeto,
 E sì perdiana,
 Che lo farò..

S C E N A V.

Costanza, e Grilletta.

Grill. **O**R che sole siam noi, tempo farebbe
 D'astrologarmi un poco.
Cost. Oibò, Sorella,
 Che vien Milord appunto, e mi perdona,
 S'ora pensar mi preme
 Più della Cameriera alla Padrona..
Grill. Bene: ci rivedremo,
 Ma ti ricorda intanto,
 Che nelle case accarezzar bisogna,
 Se vuoi mangiare, e bere,
 Più dei Padroni ancor le Cameriere. [parte

S C E N A V I.

Milord, e detta.

Mil. **P**Render Moglie, e non amarla
 Tutto il dì mi stordirà.

Ma

Ma una Donna, che non parla
Dove mai si troverà?

Cost. Permettete, Signore,
Ch'io vi ringrazj adesso.

Mil. Ringraziarmi di che?

Cost. Troppo favore:
Non voler ch'io di qua sia discacciata.

Mil. Bagatelle son queste,
E fu un capriccio il mio.

Cost. Voi m'adorate
Già lo vedo, e lo so.

Mil. Che? Delirate.

[Mi piace ella pur troppo]

[Ma non vo, che lo creda.]

Cost. Perché il negate appunto
La miglior prova è questa
Del vostro amor.

Mil. Cosa ti falta in testa?

Cost. Eh sì, caro Milord: son persuasa
D'esser l'idolo vostro,
O che farete almeno
Sempre il mio protettore.

Mil. Non proteggerò Birbanti.

Cost. Eh quelle occhiate
Mi dicono di sì, ch'io ben ci arrivo.

Mil. Non ti guardo mai più sino che vivo.

[*Le volge le spalle.*]

Cost. No: siate più buonino;
Volgetevi un tantino.

Mil. Va per i fatti tuoi.

Cost. Ah! mi guardate,
E d'amarmi negate?

E volete che a forza io mi ritiri?

Mil. Che diavolo ha costei perch'io deliri!

Cost.

Cost. Eh fate che volete,
Le predizioni mie
Già non ponno mancar.

Mil. Tutte bugie.

Tutte come la prima,
Che di Ridolfo Figlia
Isabella non era. Ingannatrice,
Ti conosciamo assai.

Cost. Chi ve lo dice?
Ho indovinato allora,
Ve lo ripeto ancora,
E poi suo Padre istesso in mia presenza
Negar lo non osò.

Mil. Tanta imprudenza!

Cost. A pranzo avea bevuto
Un po' più del dovere.

Mil. Ed è briaco adesso?

Cost. S'egli è briaco? E come?
Dice, disdice, e non sa poi che dica;
Ma intanto dell'amica
Il ver mi confessò.

Mil. Ma come intende
Farmi in oggi sposar per sua Figliuola
Una, che tal non è?

Cost. Questo è un inganno.

Mil. Se lo soffro, mio danno.

Cost. Per questo ve l'ho detto,
E m'ha pregato poi d'un tal favore
Quell'altra, che per voi spasima, e more.

Mil. Chi?

Cost. L'Astrologa vostra.

Mil. Or or con questa Astrologa ti mando
Mille miglia al di là del tuo paese.

Cost. Pagarete le spese.

Del

Del viaggio nostro; e sarà sempre vero,
Che l'amate, che v'ama,
Che Sposo suo vi brama, e che voi stesso
Dovunque andrà le correrete appresso.

Via correte, ch'io vi aspetto,
E vi stendo anche le braccia.
Meschinello chi mi scaccia,
Se dappoi mi pregherà.
Questo core è superbetto
Se pregare egli si sente,
Perchè vuole tutto, o niente:
Vuol amore, o libertà. [parte

S C E N A V I I.

Milord, e poi Ridolfo.

Mil. **E**cco quà l'ubriacco.

Rid. **E**cco l'amico,
Che patisce di luna.

Mil. Si vede a quella ciera riscaldata,
Che ha bevuto un po' troppo.

Rid. Al guardo biecco,
Al silenzio profondo,
Si vede che la luna ha fatto il tondo.

Mil. Pure sentiam, che dice
Della Figliuola sua.

Rid. Vediamo almeno,
Se l'Astrologa ancor nulla ha concluso.
[Si accostano.

Mil. Che occhi ha mai!

Rid. Non mi conosce appena.

Mil. Come puzza di vin?

Rid. Che luna piena!

Mil.

Mil. E così?

Rid. Come va?

Mil. La vostra Figlia ...

Rid. Si piglia, o non si piglia?

Mil. Ma vostra più non è

Rid. Come? Chi'l dice?

Mil. Voi stesso.

Rid. Io? Non è vero.

Mil. A me questa mentita?

Rid. Non c'è mentita alcuna.

Mil. Lo fa parlar il vin.

Rid. Volta la luna.

Mil. Ma confesaste pure

Rid. Eh capisco

Mil. Eh si vede

Rid. Altro che scuse.

Mil. Parlerem domattina, e intanto io parto.

Rid. Aspetterem che sia l'ultimo quarto.

Mil. Sì; ma intanto a dormire.

Rid. Poter del mondo a me?

Mil. Questo tra poco
Da in qualche stamberia.

Rid. Questa non era,
Lo so, l'ora miglior.

Mil. Sì: buona sera.

S C E N A V I I I.

Isabella, e detti.

Isab. **D**Ove andate Milord? Voi mi fuggite,
Orsù quando si fanno
Questi sponsali?

Mil. Ancor c'è tempo un'anno.

Rid.

Rid. (L'Astrologa da vero)
(L'ha persuasa alfin.) Brava, Figliuola,
Ma intanto una parola.

[*La tira in disparte.*]

Isab. Sì; ma non sia più d'una.

Rid. Non badate a Milord, ch'oggi ha la luna.

Isab. Così appunto lo voglio.

Mil. Senta, Madamigella,

Un'altra cosparella

Da me pure in disparte.

Isab. Idolo mio,

Son qui: cosa volete?

Mil. Vostro Padre scusate: egli ha bevuto.

Isab. Signor, me ne consolo. [*A Ridolfo.*]

Rid. Eh seguitate

Con lui su questo stile,

E fatevi sposar, che ciò mi preme,

Perchè di luna state bene insieme. [*parte*]

S C E N A I X.

Costanza, e detti.

Isab. **D**A ver dirlo io volevo,
Che qui star non potevo

Con voi di libertà solo un momento.

Mil. Perchè doglianza tale?

Isab. Ecco la vostra Bella, e mia rivale.

Mill. Vostra rival costei?

Isab. Non mel negate,

Che per lei minacciate

Differir le mie nozze oltre d'un anno.

Mill. Eh c'è un altro malanno,

Che tardar me le fa.

Cost.

Cost. Falso, Signora.

Pur troppo egli m'adora;

Benchè nol voglia dire.

Mil. Questa Donna oggi vuol farmi impazzire.

Isab. Ci conosciamo, amico.

Mil. Non me ne importa un fico.

Isab. Quando io sia vostra Moglie,

Guai se guardate alcuna.

Cost. Una Astrologa ei vuole, o pur nessuna.

Mil. La finiamo, ciarliera,

O vuoi, che per smentirti ad ogni patto

La sposi qui sul fatto.

Cost. Via, se siete capace.

Mil. Par che sappia costei, che non mi piace.

Isab. Prima di queste nozze

Patti chiari, Signor.

Mil. Basta uno solo.

Isab. Non più veder costei,

Ch'altri amori, altre nozze or vi consiglia.

Mil. No: pria saper di chi siete voi Figlia.

Isab. Scuse d'un, che non ama.

Cost. L'Astrologa egli brama.

Isab. Ma non l'avrà.

Cost. Sì che l'avrà, Signora.

Isab. Voi m'irritate or ora.

Cost. Milord mi guarda intanto, e poi sospira.

Isab. Venite quà da me. [*Lo tira da parte.*]

Mil. Questa delira.

Cost. Esserci deggio anch'io. [*Si accosta.*]

Non è vero, ben mio!

Mil. Che pazze tutte due! [*Si libera da loro.*]

Isab. Non le badate,

[*Torna a tirarlo a sé.*]

Cost. Meco un po' lo lasciate. [*Fa lo stesso.*]

Isab.

Isab. Non voglio. [*Lo strascinano con forza.*

Cost. Vogliam noi.

Mil. Piano. [*Si libera.*

Isab. Venite. [*Come sopra ma fugge.*

Cost. No, Signor.

Isab. Sì, Signor.

[*Come sopra ma Mil. la schiva.*

Mil. Via la finite?

Isab. Non si tratta così.

Cost. Come mi pare.

Mill. Bastonatevi or voi, ch'io lascio fare.

Donne, Donne chi vi crede

Presto, o tardi impazzirà.

Promettete amore, e fede;

Ma che amore è questo quà?

Sempre pronte al pianto, e al riso

Mille inganni avete in viso,

Mille vezzi avete in bocca:

Gramo quello a cui gli tocca

Di servirvi, riverirvi,

Corteggiarvi, accarezzarvi,

Che sta fresco in verità.

Donne, Donne chi vi crede

Presto, o tardi impazzirà. [*parte*

S C E N A X.

Isabella, Costanza, e poi Grilletta.

Isab. **F**U fatta a modo tuo
Questa scena gelosa?

Cost. A meraviglia.

Isab. Sia tuo pensiero adesso, [*so.*

Ch'io sposi il mio Monsiu come hai promef-

Cost.

Cost. Lo sposa senza fallo a suo talento,
Quando io scopa chi sono.

Grill. Ecco il momento.

D'astrologarmi un poco,

Giacchè sole noi siamo in queste foglie.

Cost. Cosa saper vi preme?

Grill. A quale Sposo ho da toccar per moglie.

Cost. Brava, Sorella mia, lunga due palmi

Già pensi a maritarti,

E qual Sposo il destino or t'apparecchia.

Grill. Quando ci ho da pensar! Quando son vee-

Cost. No: ma si pensa in prima [*chia!*

A farsi stato al Mondo.

Grill. Per esempio il destino

Cosa di me predice?

Cost. Che dovete voi far la Cantatrice,

Grill. Cantatrice Sorella?

Oh questa sì, ch'è bella,

Quando vera ella sia.

Cost. Vera senza altro; ed io ve ne rispondo,

Grill. Oh che dolce mestiero

D'andare a spasso, e di godere il Mondo!

Cost. L'altre almen così fanno.

Grill. Se nol farò, mio danno.

Magnificenze, onori,

Applausi, protettori,

Donneciucola privata la mattina,

Principessa la sera, e poi Regina,

Eh lascia fare a me... ma un'altra cosa

Vorei saper.

Cost. Parlate pur.

Grill. Se deggio

Cantar in Drammi serj,

O in Opere burlesche,

Ch'

Ch'oggi piaccion cotanto.

Cost. All' une, e all' altre,
Forse un pari talento in voi ravviso,
Ma le Stelle non hanno ancor deciso.

Grill. Bene: a tutto del pari
Cercherò d'addestrarmi, e farmi io spero
Qualche merito in ciò più di nessuna.

Cost. Non basta meritar, ci vuol fortuna. *[parte]*

S C E N A X I.

Grilletta, e poi Ridolfo.

Grill. **A**ltro adesso che far la cameriera,
Cantatrice? Son fuori di me stessa,
Ed un pajo di scene or provar voglio,
Che recitar intesi,
L'una in Opera seria, e l'altra poi
In Opera bernesca... *[Prende due sedie.]*

Rid. Senti Grilletta....

Grill. Zitto... *[Siede, e lo fa sedere.]*

*Ah se per me nel core
Qualche tenero affetto avesti mai,
Placa lo sdegno, e rasserena i rai.
Quell' Enea tel domanda,
Che tuo cor, che tua vita un dì chiamasti;*

*Quel, che finora amasti
Più della vita tua, più del tuo foglio;*

*Quello
Basta vincesti . . . Eccoti il foglio.*

Rid. Questa è pazza melchina?

Grill. Vedi quanto t'adoro ancora ingrato.

*Con un tuo sguardo solo
Mi togli ogni difesa, e mi disarmi;
Ed hai cor di tradirmi, e di lasciarmi?*

*Ab non lasciarmi no,
Bell' idol mio.*

Di

Di chi mi fiderò

Se tu m'inganni!

Rid. Ma... Che scena?....

Grill. Sei qui, caro, caretto,
E' tanto che t'aspetto:
M'hai fatto sospirar: per te mi sento
Per la vita, e nel core
Un certo pizzicore....
Non rispondi furbetto?... Eh ti conosco
Da quegli occhietti adesso,
Che Grilletta ami tu più di te stesso.

Da quegli occhietti

Vedo, che Amore

Mette ora fuore

La sua testina,

La sua manina,

E mi fa cenno

Mi dice sì.

[Oh che piacere!]

Da voi, carino,

Non so volere

Più di così. *[In atto di partire.]*

Rid. Ma vieni quà, Grilletta....

Grill. Ah! non lasciarmi,

Ah! non lasciarmi:

Vedo, che amore

Colla testina,

Colla manina

Mi dice sì

Sì .. sì .. sì .. sì.

Vedo che amore

Mi dice ... sì. *[parte]*

Rid. Se non le vo da presso ad ogni patto,
Costei da vero oggi impazzisce affatto. *[parte.]*

SCE.

A T T O
S C E N A X I I.

Camera nella Casa medesima.

Milord, poi M. Tintamar.

Mil. **S**Tiam qui soli un momento [ze,
Pensando che ho da far di queste noz-
Che propone l'amico?

E' sua Figlia, o non è? Dubito assai
La sposo o non la sposo! e fo ritorno
Presto alla patria mia?

Tint. Milord, buon giorno.

Mil. Piuttosto buona sera.

Tint. Una parola. [*Si mette a sedere.*
Ma senza cirimonie.

Mil. Eh sì ben me ne avvedo.

Tint. Saprete già, ch'io sono
Monsieur di Tintamar, perchè altre volte
Mi vedeste sinora:

Pure sappiate ancora,
Ch'io son Conte d'Argilla,
Marchese della Villa,
Baron del Forno, e Cavalier & cetera;
Che ho poi più d'una lettera

De' primi Personaggi assai potenti (*tandosi.*
Amici miei, e parenti, (*Si leva con furia agi-*
Che in Francia, in Inghilterra, e nelle Spa-
Fatte ho trenta campagne, [gne
Ho più Città espuguate,
Ho più breccie montate,

Che non avete voi capelli in testa;

Mil. Quando è così, mi siedo. [*Siede*

Tint. Perchè!

Mil. Per studiar ben quello che vedo.

Tint. C'è molto da imparar: ma qui prevale
Al resto l'amor mio. *Tint.*

S E C O N D O.

Mil. Voi fate male.

Tint. Che?

Mil. Di farvi vedere

Senza spesa a chi vuol darli piacere.

Tint. Forse un buffon son io?

Mil. Nò: ma per imparar quanto conviene,
Si può un soldo per voi spenderlo bene.

Tint. Questo è troppo: e così non mi guardate?
Perchè io sono capace.

Mil. Che, non posso guardar quel che mi piace?

Tint. Voi non spendete male

A guardarmi così le vostre occhiate,
Siam Francesi, e non più: Quelli noi siamo,
Che diamo legge a tutti

Di buon gusto, di brio,
Di vivezza, e d'ardir. Fuor di Parigi,
Non c'è al Mondo di buon, non c'è di bello.

Mil. Ma quanto a voi come si sta a cervello?

Tint. Eh ch'io non bado a queste
Melanconiche idee. Goder il Mondo,
Goder gli amici, e poi per la più corta
Farli portar rispetto.

Mil. E in ultimo badare a quel che importa.

Tint. Tempo non è da scherzi. A dirvi io venni,
Che cediate Isabella, o colla spada
Me ne diate ragion. Sono chi sono,
Non vo soffrir rivali . . . Orsùorgete . . .
Andiamo in altro loco

Ridete? . . . Io son di fuoco

Non fate che mi scaldi oggi il cervello.

Ch'io sono un molinello,

Pif . . . paf . . . parate questa,

Ah . . . di quarta . . . ah di festa,

Che statua siete voi? . . . Non vi atterrite

Milord . . . Milord . . . dormite,

Poter del mondo! un tal umor non vidi
 Ma .. So che fare adesso

Guardate pur, ch' ora vi guardo io stesso ...
 [*Gli siede rimpetto, e si mette a guardarlo fisso.*
 Qual Uomo è mai costui? ...
 E di chi tanta cura ora mi prendo?
 D' una statua, d' un tronco, o che so io ...
 Milord .. Milord ... non vi svegliate?
 Mil. Addio. [*Si leva, e parte.*
 Tint. A me questo affronto?
 Cospetto ... cospetto ...
 Me n' ha a render conto,
 In piazza l' aspetto,
 Vedrem che sa far.
 Stoccate maestre
 A dritta, a sinistra
 Di terza di quarta,
 E prima ch' io parta
 Vederlo spirar. [*parte*

S C E N A X I I I.

*Ridolfo, Isabella, poi Milord, Grilletta,
 e Costanza coll' ordine, che segue.*

Rid. L' Astrologa vi avrà già persuasa,
 E sian finite ommmai queste contese.

Isab. Ben: sposerò il Francese.

Rid. Come? io n' ebbi promessa,
 Che Milord sposerete, e lo credei.

Isab. Ben: ve la fate mantener da lei.

Rid. Con voi sola ho da fare.

Isab. Bene il Francese, o niente.

Rid. Voi siete un' insolente.

Isab. L' Astrologa è bugiarda,
 E buon tre volte chi di lei si fida.

Rid. Indegne tuttedue?

Mil.

Mil. Cosa si grida?

Rid. Meglio è ch' io vi domandi,
 Come siamo di luna.

Mil. Io lunatico! Oh bella!

Rid. A suoi comandi.

Mil. Eh vedo ... ancor non è sfumato il vino.

Rid. Io briacco?

Mil. Un tantino,
 E l' Astrologa il sa, cui detto avete,
 Che Isabella non è vostra Figliuola.

Rid. Mentisce per la gola.
 A me pure ella disse,
 Che patite di luna,
 E ch' oggi piucchè mai v' era contraria.

Mil. Che bugiarda colei?

Isab. Che temeraria?

Rid. Fuori di casa mia.

Isab. Nò: le promesse sue mantenga in pria.

Rid. Volete voi tacer?

Grill. Signor Padrone,
 Licenza colle buone
 Per me non sol; ma per l' agente ancora,
 Che sposarci vogliamo
 Infra tre giorni, o quattro,
 Perchè io deggio cantar presto in Teatro.

Mil. Un'altra novità.

Rid. Pazza che sei,
 Chi mai t' ha persuasa?

Grill. L' Astrologa che il sa.

Rid. Fuori di casa.

Mil. Ma perchè mai colei
 Tante imposture, e tante.

Isab. E pur non teme di venirci avante.

Rid. Dov' è?

Grill. Non la vedete?

Rid.

Rid. Alla malora. [ra.
Mil. Flemma, e proviam di svergognarla anco-
Isab. Dove è il Francesino,
 Madama ciarliera,
 Che prima di fera
 M'avea da sposar?
Cost. Sua Sposa farete
 Di ciò non temete,
 Che quando indovino
 Non posso fallar.
Rid. Dove è la parola,
 Che di mia Figliuola,
 Milord senza fallo
 Lo Sposo farà?
Cost. Men collera, amico,
 L'ho detto, e il ridico,
 Che quì vostra Figlia
 Milord sposera.
Isab. (Ma quanti Mariti
Grill. a 2. (Può avere una sola?
 Pretesti, partiti,
 Costei via di quà.
Mil. Lunatico io sono! . . .
 Cospetto di bacco . . .
Rid. Io son ubriaco?
 Cospetto di Diana.
Mil. (Ti scuso, e perdono,
Rid. a 2. (Che sei Ciarlatana,
 Del resto chi sa!
Cost. Oh per bacco si può dire,
 Ma per Diana che non vò,
 C'è un imbroglio da scoprire:
 Quel che ho detto poi farò.
Mil. Canta pur se sai cantare,
 Ch'io ti lascio astrologare

Ma

Ma un par mio Signora nò.
Rid. (Se non fa quel che ha promesso
Isab. a 2. (Vada pure, e vada adesso.
Grill. Io farò tua protettrice,
 Quando in Scena canterò.
Cost. Grazie a questa virtuosa.
 Mi consolo colla Sposa,
 Ma non vò, se in questo loco
 Le mie nozze anch'io non fò.
Mil. (Come nozze? Con chi mai?
Isab. a 3. (Questo creder non si può?
Grill. (Questo creder non si può?
Rid. Quando, e dove le farai.
Cost. Quì vi dico, e il dissi avanti,
 Quì vi invito tutti quanti,
 E quì tutti appagherò.
Tint. Chi si marita?
 Questa è mia Sposa,
 Pena la vita
 Si lasci star.
Mil. Or vi saluto,
 Questo è venuto,
 Che la pazienza
 Mi fa scappar.
Cost. Nò, che dovete,
 Per far più liete
 Queste mie nozze,
 Seco restar.
Tutti. Nozze, nozze allegramente,
 Che bizzaro è l'accidente,
 Mangieremo, beberemo,
 Cantaremo, balleremo,
 E così tutti vedremo
 Questa Donna, che sa far.
 Fine dell' Atto Secondo.

A T-

A T T O T E R Z O .

Camera nella Casa di Ridolfo.

S C E N A P R I M A .

Isabella, e Ridolfo.

Isab. Saranno apparecchiate
S Per l' Astrologa ommai queste sue
 E a quelle sì potrebbe [nozze,
 Unire ancor le mie.

Rid. Tu vuoi ridurmi a far delle pazzie.

Isab. Fate quel, che volete:
 Io Milord non lo voglio.

Rid. Se tu non lo vorrai
 Guarda che perdi affai.

Isab. Oh cosa mai farà!

Rid. Quello che ha detto
 L' Astrologa pur troppo a mio dispetto.

Isab. Che non son vostra Figlia? Oh quanto a
 Di voi rido, e di lei. (questo,

Rid. Ridi; ma Figlia mia nò tu non sei.

Isab. Falso.

Rid. Vero pur troppo,
 L' unica mia Figliuola ancor bambina,
 Viaggiando i nostri Mari
 Cadde in man de Corfari.

Isab. E poi fu riscattata?

Rid. Sì, da un Mercante Inglese,
 Che ad allevarla prese
 Come Figliuola sua.

Isab. Questo che importa!

Rid. Nelle sue man questa mia Figlia è morta.

Isab. Oibò: quella son io.

Rid. Tale faresti,
 Se tu avevi cervello;
 Ma giacchè sposar vuoi chi più ti piace,
 Contro ogni mia promessa,
 Padre tuo più non son, pensa a te stessa.

Vo-

T E R Z O .

55

Volesti il malanno?

Tel godi, è tuo danno:

Son stanco, e satollo,

Va; rompiti il collo;

Fa quel che ti par.

Se quel tuo Francese

Sposar non ti basta:

Sposa anche un Chinese,

Un Greco, un Armeno,

Un Arabo, un Tartaro;

Ma lasciami star.

[parte

S C E N A I I .

Isabella, poi M. Tintamar.

Isab. **S** E di rabbia ei non parla,
 L' Astrologa da vero ha indovinato.

Tint. Ben mio, son disperato.

Isab. Perché?

Tint. Per queste nozze,

Che in casa vostra apparecchiarfi io vedo,

Per Milord, e per voi.

Isab. Eh ch'io nol credo.

V' amo, v' ho già promessa

La mano mia, c'è della legna al fuoco,

Che avamperà tra poco.

Sperate bene in somma, altro non dico,

Ma uno Sposo io non perdo

Di maniere sì dolci, e sì leggiadre,

Se dovessi oggidì perdere il Padre.

Questo amore è un certo imbroglio,

Che principia ... non so come,

Che finisce ... non so dove,

Che ha l' amaro fin nel nome;

Ma lo vuole ognun provar.

Si sospira, si delira,

Si protesta, si tempesta,

Ma nissun lascia d' amar.

[parte

A T T O
S C E N A I I I.*M. Tintamar solo.*

Tint. **A** Mabili speranze, [to;
Di ravvivar capaci un che sia mor-
Ma se non sono in porto,
Del vento non mi fido,
E ci pensi Milord, ch'oggi l'uccido.
Son Uom di spirito,
Ho il sangue fervido,
Amor mi stuzzica,
Qualche sproposito,
L'ho poi da far,
Precipitarsi,
Ma soddisfarli,
Non spaventarsi,
Non farsi star. [parte

S C E N A I V.

*Sala apparecchiata da Nozze.**Costanza, e Milord.*

Cost. **E'** Venuto il momento, [fento.

Mil. **E** Oh ne vedrem di belle a quel ch'io

Cost. Cosa c'è da vedere?

Mil. Le nozze d'una Astrologa bugiarda,
D'un Galantuomo in casa!

Alla presenza mia?

Io non vidi mai più tale pazzia.

Cost. Siete voi, perdonate,
Che così più d'ogni altro oggi delira,
Questo, che quì si mira,

Apparato di nozze,

Da celebrar dappoi,

Non è tanto per me, quanto per voi.

Mil. Fole all' usanza tua: ma per diporto

Dimmene un'altra intanto,

Chi sposi tu?

Cost.

Cost. Sposo un Milord Inglese.

Mil. Ci sono anche dei pazzi al mio Paese

Cost. Voi ne farete il primo.

Mil. Forse il sarò; ma non lo sono adesso

Cost. E pur chi sposerò siete voi stesso.

Mil. Io! Torniamo da capo.

Cost. Anzi abbiamo finito,

D'una Astrologa voi siete Marito.

Mil. Addio.

Cost. Dove ne andate?

Mil. Non vò teco impazzir.

Cost. Pria mi sposate.

Mil. Questo non farà mai.

Cost. E pur mel promettete,

Con quel vostro biglietto,

Ch'io stessa vi moltrai.

Mil. Nò: [mi faccio violenza]: io ti detesto.

Cost. Non direte così sapendo il resto.

Mil. So tutto.

Cost. Niente affatto.

Mil. Non serve.

Cost. E' tutto amore,

Che vi fa dir così.

Mil. Niente.

Cost. Nemmeno.

Se io vi mostrassi il core.

Mil. Niente, ti dico.

Cost. E se vi stringo al seno?

Mil. Peggio che mai.

Cost. Se vi mostrassi alfine,

Piangendo, e sospirando,

Che son degna d'amor quanto ch'io v'amo.

Mil. Meno di pria.

Cost. Quando è così, proviamo.

V'ingannai: pace, e perdono

Una

Una Astrologa io non sono,
E chi sono amor lo sa.

Mil. Più di prima or m'ingannate,
Donne, Donne, a mentir nate,
Chi di voi si fiderà?

Cost. Dica Amor se ho il cor sincero,

Mil. Dice Amor, che non è vero.

Cost. Non è ver? La prova è questa,
Voi leggete, e vederete,
Che so dir la verità.

Mil. Altro adesso ho per la testa,
Ma vedremo, e leggeremo,
Cosa è questa novità.

Cost. Con che stupore
Già legge, e tace,
Amore, Amore,
Fallo capace,
Che non so fingere,
Mentir non so.

Mil. Che meraviglia?
Voi di Ridolfo
Siete la Figlia?
Ora negarlo,
Più non si può.

Cost. Ah sì ben mio,
Quella son io.

Mil. Quella, che un giorno,
Morta ei credè!

Cost. Viva ritorno,
Ma per voi viva,
Piuchè per me.

Mil. Ah perdonate,
Che nol sapevo,
Se voi m'amate,
Quanto vi devo!
Tutto farò.

Cost.

Cost. Pur troppo v'amo,
Benchè sprezzata,
Sposo vi bramo,
Ch'Altro non vò.

Mil. Ecco la mano.

Cost. Ma il core ingrato!

Mil. Già ve l'ho dato,
Amore istesso,
Ve lo dirà.

Cost. La mano adesso,
Che amor mel dice.

Mil. O me felice,
La mano è quà.

a 2. (Dolci aurette lusinghiere,
Suffuranti onde leggiere,
Di noi due cosa farà!

Senti l'aure, senti l'onde,
Senti l'Ecco che risponde,
Solo Amor trionferà. (Partono

SCENA ULTIMA.

*Isabella, Ridolfo, Grilletta, M. Imbroglia,
M. Tintamar, e poi Milord Biel, e
Costanza, coll'ordine che segue.*

Rid. **N**on voglio sentir altro,
Sposate chi volete,

Tint. Prendiamolo in parola.

Isab. Ma la dote?

Rid. Io la serbo a mia Figliuola.

Grill. Che? Non siete suo Padre?

Imb. L'Astrologa avrà forse indovinato,
Che c'era quì un inganno.

Rid. Giacchè costei volle così, suo danno.

Cost. Siam quì Signori miei,
Per serbare ad ognun le mie promesse.

Grill. Oh sì: chi vi credesse.

Chi

Cost. Ve lo farò vedere,
 Che sposerà Isabella,
 Chi più le piace, è di Milord la Sposa,
 Vostra Figlia farà, siccome io bramo.

Rid. E' tardi ... e ti dirò ... pure vediamo.

Cost. Milord, or tocca a voi.

Mil. Bene: io scopro l'arcano,
 Ed alla Figlia vostra, ecco la mano.

Rid. Che? Voi sbagliate.

Imb. Oh bella?

Rid. Costei non mi riduca a qualche estremo.

Mil. Queste carte leggete; e poi vedremo.

[*Rid. legge le carte.*]

Cost. Queste son la mia scorta,
 E a voi le scrive il Negoziante Inglese,
 Che un dì creder vi fece,
 La Figlia vostra in casa sua già morta,
 Viva ella è: quella io sono,
 E se paterno amor ben vi consiglia.

Rid. E' ver, basta così, siete mia Figlia.

Mil. Ecco tutti avverati,
 I Vaticinj suoi.

Cost. Vostra Sposa son io.

Tint. La mia Sposa quest'è!

Isab. Quel che desio.

Grill. Quando io farò Madama Cantatrice,
 Chi sta meglio di voi. [*A M. Imbroglia.*]

Imb. Sarò felice.

Rid. Giacchè son preparate,
 Le nozze in casa mia, tutti vi bramo,
 Del par contenti, e a celebrarle andiamo.

Tutti. Non si pensi più al passato,
 E si goda, come v'è;
 Perchè un dì sì fortunato,
 Forse più non tornerà.

Fine dell' Atto Terzo.

